

# Capitano e gentiluomo

CINO RICCI

**L**o aveva capito subito, lo aveva capito per primo, lui sempre così inappuntabile, signorile e colto, che noi non eravamo solo un gruppo di marinai scapigliati e un po' incoscienti che volevamo tentare un'avventura impossibile. Fu tra primissimi giornalisti che mi aveva voluto conoscere e veniva in cantiere per capire meglio che cosa fosse questa idea di creare Azzurra, il team italiano che per primo volle sfidare i grandi in Coppa America. Conobbi Piero ai primi anni '80 e da allora non ci siamo mai più persi di vista. Gli piaceva sapere quali fossero le mie idee, ad esempio quali criteri avevo usato per scegliere i ragazzi della squadra. E gli piacque molto la mia risposta: «Li ho portati a cena e alla fine, quando arrivava il cesto della frutta e uno di loro metteva la mano prima degli altri sul frutto più bello, ecco quello era quello da spedire a casa». Anche lui era un capitano, nel suo lavoro e anche sulla barca. Era abituato a comandare, era esigente ma anche volitivo. Si parlava di vela, certo, ma anche di cronaca e politica, e tanta letteratura, su cui lui era imbattibile. Piero però era un uomo di regole e comportamenti in mare e nella vita che aveva ripreso dai grandi mari-



## SKIPPER

*Piero Ottone in barca a vela  
Cino Ricci fu il primo italiano  
a partecipare all'America's Cup*

nai inglesi. In fondo per lui, "il comandante" è sempre stato Orazio Nelson. Piero era sempre inappuntabile, un vero yachtman con il blazer blu nell'armadietto di prua, sempre pronto da indossare, le scarpe sempre ai piedi e, magari, i pantaloni sbrindellati, perché, quelli si potevano tollerare. Non mi stupì affatto che quando naufragò in Nordafrica, prima di salire sulla zattera di salvataggio indossasse la sua giacca. Ti vedo camminare fra le nuvole con il tuo bel blazer blu, ciao Piero.